

La setta sotto inchiesta, da Camelot alla fine del mondo

Pubblicato: Martedì 14 Ottobre 2008

E' la onlus "**Roveto Ardente**" la setta su cui sta indagando la Digos, un gruppo che in passato aveva la sede a Masnago, ma che ha anche gestito una casa con delle donne che facevano vita monastica: si indaga su un lascito sospetto, sulla scorta di **denunce presentate da 25 ex aderenti del gruppo**.

Nel frattempo, è curioso anche conoscere come funzionava il gruppo religioso. **Fondato da Piero S. e dalla moglie Giannella**, marchigiano lui, campana lei, negli anni ottanta, dopo una esperienza nel movimento cattolico del rinnovamento dello spirito. I due leader carismatici avevano aperto un gruppo scout a Varese, nel quartiere di **Bobbiate**, ma avevano lasciato lo scoutismo qualche tempo dopo, a causa dei contrasti con gli altri **gruppi che** ne guardavano con sospetto la struttura settaria. All'epoca erano noti per la forte impronta mistica, tanto che diversi ragazzi ricordano di aver partecipato a riti con **l'imposizione delle mani contro il mal di testa**. Bizzarrie, certo, ma penalmente non rilevanti. Giannella, la fondatrice, si dice abbia proprietà mistiche, nelle sue lezioni come **insegnante di religione** fa ascoltare agli adolescenti le orazioni di padre Balducci, il prete anti-satana, che vede nel rock il diavolo, spiegando i misteri delle incisioni al contrario nei dischi dei Beatles e dei Led Zeppelin.

Qualche anno dopo, la famiglia S. la troviamo impegnata in attività di volontariato. Roveto Ardente è una Onlus, e **i capi fanno attività con i ragazzini ambientate a Camelot**, rifacendosi alle gesta di Re Artù. Il gruppo è partito dal cattolicesimo, ma accanto alle attività dello stesso ha anche sviluppato una realtà i cui aderenti rivivono l'ambiente fantastico di Camelot, tanto che nel 1999 viene persino celebrato un matrimonio in costume tipico dei tempi di Lancillotto nella chiesa di San Cassiano a Velate. In quella occasione, un parrucchiere prende in sposa un'importante funzionaria statale, e una foto su un quotidiano immortalava tutti gli invitati vestiti come dame e cavalieri.

Lo studioso Andrea Menegotto del Cesnur (centro studi nuove religioni), un esperto in materia, spiega la geografia della setta: "All'inizio degli anni duemila – dice – si parla già di **casa comunitaria** con alcune donne adepte, e c'è un rapporto stretto con un prete a Pesaro, ma già nel 2001, un vescovo marchigiano scrive che il Roveto Ardente ha **aspetti controversi** dal punto di vista dottrinale".

Nel 2005 muore la fondatrice, comincia la crisi: "Il gruppo è caratterizzato da una assoluta autoreferenzialità – sottolinea Menegotto – La casa per le donne mistiche che ricevono il carisma dalle mani di Giannella è emblematica in questo senso, è un gruppo che si spinge ai confini della chiesa cattolica e prende una strada propria. Soprattutto dopo la morte di Giannella, e quindi in tempi di crisi causata dalla fuoriuscita di molti membri – spiega ancora l'esperto – si diffonde un forte accento di carattere apocalittico, che aveva fatto parlare alcuni di una **fine del mondo** prevista per l'inverno del 2008".

E qui inizia la parte giudiziaria: scattano le denunce. Verso Piero S., due sue figlie, e il sacerdote di Pesaro.

La difesa del Associazione Roveto Ardente, l'avvocato Alberto Zanzi, va al sodo: "Non mi interessa che cosa facciano i miei clienti nelle loro case, la sostanza è che l'associazione ha uno statuto, fanno tutti vita povera e frugale, e chi aderisce lo sa. **Non hanno mai costretto nessuno a spogliarsi dei propri beni** a loro favore, e non vedo nè gli artifici e nè i raggiri necessari per configurare il reato contestato".

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it